

Politica & misteri. Rivelazioni sull'ex ad delle Ferrovie

Pomicino: «Riapriamo il caso Necci»

di **Lello Naso**

La tesi dell'autore è chiara, ma il libro è doppio: la crisi della politica, indotta per via giudiziaria, ha aperto la strada all'occupazione del potere da parte dell'economia. Con grande responsabilità dei grandi giornali che «non hanno saputo chiamarsi fuori dal pensiero unico». Ma, come direbbe Frank Capra, la vita è meravigliosa e va onorata con passione.

È un libro duale quello di Geronimo-Pomicino: c'è la parte intensa e appassionata in cui Paolo Cirino Pomicino - marito affettuoso e amico spiritoso e sensibile - racconta i dieci mesi trascorsi a Milano in attesa del trapianto di cuore. E c'è la parte in cui Pomicino-Geronimo, l'ex potentissimo ministro andreet-

tiano del Bilancio negli anni Ottanta diventato nel frattempo acuto commentatore politico, demolisce la Seconda Repubblica «che ha abdicato al suo ruolo e ha consegnato il Paese a una lobby editorial-economico-finanziaria, un nuovo grande potere che tenta di governare il Paese senza averne la legittimità democratica».

«La politica nel cuore. Segreti e bugie della Seconda Repubblica», presentato ieri a Milano da Enrico Cisnetto, Ferruccio de Bortoli, Vittorio Feltri, Massimo Mucchetti e Maurizio Belpietro ripercorre la parabola che ha condotto l'Italia dalla Prima alla Seconda Repubblica.

Troppo facile, dice Cirino Pomicino stimolato dai giornalisti a fare autocritica, dare addosso a quelle che oggi appaiono scelte dissennate e che negli anni Ot-

tanta hanno portato all'esplosione del debito pubblico. «Ma allora - ricorda Cirino Pomicino - c'era un Paese in profonda sofferenza economica e sotto attacco dalle Brigate Rosse, soprattutto, al Sud. È vero, ha pagato Pantalone, ma era necessario».

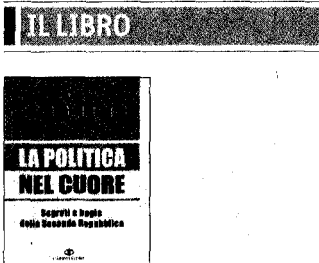
Così, soprattutto per i colpi delle inchieste giudiziarie - è la tesi di Pomicino - il Paese è caduto in una profonda crisi di rappresentanza, con la classe dirigente costantemente nel mirino. Cirino Pomicino pesca nell'album dei ricordi. «Un pomeriggio», racconta, «al Café de Paris di Roma l'ex amministratore delegato delle Ferrovie Lorenzo Necci mi disse di essere in possesso di un dossier che gli era stato consegnato da membri di un servizio segreto straniero. Gli chiesi di raccontarmi di più - continua Pomicino - ma Necci

rimandò a una successiva conversazione. Disse che avrebbe voluto parlarne con più tem-

po, al ritorno di una breve vacanza, perché era inquieto e si sentiva spiato e pedinato».

Pochi giorni dopo, in Puglia, Necci fu investito da una macchina che viaggiava in direzione contraria e ucciso. «La sua borsa - dice Pomicino - venne prelevata in albergo da un uomo e rimessa in camera 48 ore dopo, vuota. Di recente - conclude - ho ricevuto una telefonata da un uomo che parlava con accento dell'Est Europa e con tono concitato e che mi diceva di sapere qualcosa sulla vicenda di Necci. La linea si è interrotta all'improvviso. Consegnò questa storia ai giornali - dice Pomicino rivolto ai direttori - perché comunque mi fido più di voi che della magistratura».

Geronimo o Pomicino?



Geronimo, «La politica nel cuore. Segreti e bugie della Seconda Repubblica», **Cairo** editore, pagg. 238, euro 17. Il libro, scritto da Paolo Cirino Pomicino, è stato presentato ieri a Milano

